

va licentia dal papa, perchè fornisse il tempo di la sua conduta. Eri sera il papa fo un pocho in colora, chè li soi soldati et li nostri non vanno a Ferara: sa che il ducha di Urbim non vol, e lo tien pur in campo, e vol che se fazi per li altri cosse che non sono possibile. E si aspeta a la dieta in Mantoa el crucense per Maximiam, lo episcopo di Paris per Franza, lo episcopo di Catania per Spagna, *etiam* vi va questo orator yspero ch'è qui a la corte. Il papa fin qui non manda, *tamen* le soe cosse si governano per momenti. Scrive non li piace questa dieta in Mantoa: tutto è contra il stato nostro.

*Dil dito, di 28, hore 20.* L'armata nostra è partita di Santo Alberto, e andata più stiso, e hanno rebatuto su le rive alcuni inimici. Il papa ha 'uto piacer assai et à ordinato che Zuan e Vitello Vitelli, con le sue zente d'arme, vengino a la Bastia, et vol aver Ferara s' il podrà, che Dio el voglia, per ben nostro publico. L'altro zorno fo intercepte zerte lettere che venivano di Franza al campo francese, e alcune di l'orator fiorentino, che scrive di Franza, in zifra, e fonno mandate a Venecia per levar la zifra. Li fiorentini, che dubitano che da Venetia non dichano il vero di quello è scritto, ha mandato qui la zifra, aziò si veda s' il sia vero quello si dirà de Venecia; et è cossa importante, aziò el papa cognoscha el vero l'ha dito a l'orator nostro, acciò scrivi a la Signoria fazi levar il dover. Diman il cardinal Medici parlerà al papa, ma tien sia fichato el chiodo. È presto per farne una frota, e quelli soi lassa adesso el veneto per dir non ho mai fato venitian, voglio farlo per far li soi, e tien risponderà, lo farò quando farò questo mei et presto. Scrive, lo episcopo di Vicenza è partito de li per Vicenza; prima verà a Venecia. Lo episcopo octocense partirà di qui, perchè il papa li ha dito non vol impazarsi di Both Andreas, et che l'altro in capo, el qual vien a Venetia senza conclusion: vol mo travar per via di la Signoria.

*Et dil dito, di 28, hore 23.* Come scrive per lo episcopo octocense che vien; et in questa horra, 22, è venuto nova, come l'armata di Ferara con fanti 2000 et 50 homeni d'arme era venuta a certo ponte, dove era missier Brunoro da Furla con le zente dil papa, che sono 50 homeni d'arme, 3000 fanti et 400 cavali lizieri; mà il forzo erano venuti per scontrar l'armata nostra, e missier Brunoro era rimasto a quel ponte; e, credendo che questa de feraresi fosse la nostra, quelli messeno in terra e hanno roto questa zente dil papa che erano li, e morti da 600 spagnoli, et messo il campo dil papa in fuga

et roto. Et zonta tal nova in questa horra, el papa subito mandò per l'orator. Vien dito, missier Brunoro da Furla è morto, ma non si sa certo: l'armata nostra non ha 'uto danno alcuno, perchè non era ancor zonta verso la Bastia. Il papa subito ha mandato a veder come sta le cosse. Questa è mala nova, e li dispiace; bisogneria l'orator nostro li fesse cuor, aziò el non precipitasse con Franza in accordarsi. Il papa è stato molto in colora con l'orator, e che la tardeza de questa armata nostra è stato causa. Lo episcopo Carinola, zoè domino Zuan Antonio . . . , e Guido Guaino sono reduti in la rocha de Lugo, et li inimici anderà seguitando la vitoria; et le zente dil papa schampate, chi in Ymola, et chi in altri lochi, e morti molti. Le guerre danno a questo modo dove non zè l'hordine: bisogna mo haver campo novo, e aver la Bastia.

*Dil dito, a di 28, horre una di nocte.* Come il papa ha 'uto altre lettere da lo episcopo Carinola, l'è stato più presto vergogna che danno: svalizati 200 fanti spagnoli, pur è persso do pezi di artelaria dil papa, e non sono morti, nè presi cavalli. E quel missier Brunoro da Furla sta bene, sì che è stato più presto vergogna che altro, perchè queste cosse di la chiesa sono senza governo. Fo, con le zente di Ferara, quel missier Julio Taxon. Il papa vol far più fazende fesse mai; subito ozi à mandato quelli 50 cavali di stratioti, vene l'altro zorno qui di Mantoa, a Lugo, e ha scritto per tutto si provedi. S' il papa vollesse spender e far fanti 3000, non saria troppo zorni, obtegnaria, ma manda cernide con 6 carlini per uno, e poi spende molto più; e le cosse vanno in longo.

Noto, domino Agustim Gixi, qual è in questa terra, venuto per il credito l'ha di ducati 17 milia e più con Alexandro di Franza, falite per avanti, et fe' un merchado con sier Piero Zen, veneto merchadante di zoje, che li dà tante zoje per la summa di ducati 25 milia, e lui li dà il resto tanti alumi; e mantien il credito liquido e vero. Ma è una condition che li dà libertà a vender le zoje, e, quello averà, metti a suo conto, con altre clausule. E par, li soi parenti andò a la Signoria digando, questo merchado sia tajà, perchè sta mal *etc.*; e cussi seguite che 'l dito merchado non ave locho, come dirò poi. Ancora fo pratichado di far uno altro merchado con la Signoria, di ducati 25 milia di alumi et 25 milia contadi, a pagar tutto in termine . . . anni.

*Da Porto Gruer, di sier Bernardin da Canal, podestà, si ave lettere.* Come era stà fato certe corne su el San Marco è li, in disprecio *etc.*, adeo